

Introduzione

Luca Bandirali, Daniela Castaldo, Francesco Ceraolo

Il convegno *Re-directing. La regia nello spettacolo del XXI secolo*, che si è svolto presso l'Università del Salento dal 2 al 4 ottobre 2019, ha avuto origine dall'esigenza di tornare a interrogare una figura e una funzione della massima rilevanza nella riflessione sulle forme artistiche del teatro e del cinema.

Retrospettivamente, il Novecento è stato il secolo che ha pensato la regia quale prassi attraverso cui si realizza l'espressione autoriale nell'opera teatrale e cinematografica. Allestimento di uno spazio dinamico dentro la temporalità della scena (nelle esperienze performative), pratica capace di materializzare e rendere “immanente” la “trascendenza” di un testo drammaturgico (a teatro), o ancora costruzione e definizione di uno sguardo in grado di dare forma audiovisiva alla continuità narrativa della sceneggiatura (al cinema), la regia è un insieme di operazioni il cui ultimo fine è costruire il senso dell'opera spettacolare. Non a caso, la sua posizione decisiva all'interno dei grandi dispositivi della rappresentazione ha condotto l'insieme di operazioni che vanno sotto il suo nome a incarnarsi nella figura artistica più paradigmatica del XX secolo: il regista.

Ma se il XX è stato il secolo della regia, il XXI sta ridefinendo in modo radicale il suo ruolo nell'ambito delle arti dello spettacolo, e questa ridefinizione conduce la comunità scientifica a interrogare nuovamente l'oggetto, nel quadro dei numerosi “ripensamenti” che hanno caratterizzato i dibattiti teorici negli ultimi vent'anni. Abbiamo dunque provato a esplicitare alcune di queste domande, rivolgendoci agli studiosi dei settori coinvolti. Se il teatro e il cinema continuano a essere suoi luoghi di elezione, cosa sta accadendo alla pratica registica in uno scenario contemporaneo interessato da rimediazione e convergenza, segnato da una forte integrazione di media tradizionali e digitali? La funzione sintattica, unificante, produttiva e ricettiva della regia, è ancora presente all'interno di opere estese, proliferanti e interattive? O in opere segnate sempre più dal primato della narrazione sulla messinscena come quelle della nuova serialità televisiva? E soprattutto, in che modo la scrittura scenica delle neoavanguardie del teatro, luogo di origine della prassi registica, sta progressivamente ridefinendo il proprio campo di sperimentazione dentro esperienze affini (come il teatro d'opera o le nuove forme di happening digitale), mentre al cinema il regista sta sempre più diventando l'organizzatore di un flusso eterogeneo di immagini intermediali, amatoriali, d'archivio e non cinematografiche (si pensi in particolare al nuovo cinema del reale)?

Il convegno ha voluto dunque mettere a fuoco il concetto di regia nel XXI secolo a partire dalle tre grandi aree applicative del teatro, del cinema e del

teatro musicale, ed aprire ad una riconsiderazione complessiva della regia nell'era dei media digitali e delle nuove serialità.

I contributi che qui presentiamo, provenienti da studiosi di molteplici aree disciplinari, offrono risposte articolate, complesse e multiprospettiche, innescando ulteriori, importanti rilanci, a testimonianza non soltanto della possibilità, ma ancor di più della necessità di un dialogo tra settori accomunati, se non da metodologie, da stabili interessi condivisi come quello per la regia. Regia che gli studiosi qui convocati interpretano sia come eredità del secolo passato, sia come strumento realizzativo e interpretativo del presente.

I saggi ospitati nel volume sono suddivisi in due parti: nella prima sono contenuti gli interventi sulla regia nel panorama contemporaneo dei media audiovisivi, ragionando su un insieme molto esteso di pratiche, a partire dal cinema per includere tutto il visuale; nella seconda i contributi sono incentrati sulla regia nelle arti performative.

L'esito di questo nostro primo convegno nella sede di Lecce conferma l'attualità di un ruolo che, proprio perché esercitato in un dominio vasto e trasversale, richiede un attento monitoraggio, una mappatura delle nuove direzioni e un costante ripensamento.